

STAMPA SERA

Giornali di sport
26 Febbraio 1990

Con una splendida doppietta Van Basten regala a Sacchi il primato in solitudine
Il diavolo scappa, chi lo prende?

Un poker di gol sulle spalle della povera Roma

ROMA	MILAN
CERVONE 5	PAZZAGLI 6
TEMPESTILLI 5,5	TASSOTTI 6,5
NELA 5	MALINI 6
GEROLIN 5,5	COLOMBO 6
BERTHOLD 5	COSTACURTA 6
COMI 5,5	F. BARESÌ 6
PIACENTINI 5	MASSARO 6
(B. CONTI '89) 5	RUKAARA 6
DI MALURO 5,5	(STACOPPA '73) 6
VOELLER 5,5	VAN BASTEN 8
GIANNINI 5	ANCELOTTI 6,5
RIZZITELLI 5	EVANI 6,5
(BALDIERI '85) 5,5	(FUSER '89) 8
ALI. RADICE 5,5	ALI. SACCHI 7

Ref.: 34. Tempistilli (autore), 38 e 57. Van Basten, 89. Massaro, Ammoniti: 48. Nela e Gerolini, 25. Piacentini. Spettatori: paganti 17.053, incasso 666.574.000 lire, abbonati 15.071, quota 256.970.000.

ROMA
DAL NOSTRO INVITO

Una squadra sola al comando, la sua moglie è Piacentini, si chiama Milan. Ci viene spontaneo, dopo il 4-0 rifilato alla Roma, parafrasare l'epica fuga di Fausto Coppi. Questo Milan super ieri ha preso il largo verso lo scudetto proprio alla maniera del campionissimo, con una facilità irrisoria. E adesso solo il Milan che ha realizzato 30 punti in 16 partite, vincente 10 consecutivamente, può perderlo.

La Roma, senza Desideri e Pellegrini ma soprattutto senza Manfredonia, e con Voeller e Rizzitelli che non segnano da ben undici giornate, è stata una mediocre comparsa nella giornata-chiave del campionato per la lotta al vertice: non ha messo in campo neppure sei corse che, nella tana del Flaminio, a volte aveva consentito di fare miracoli.

È stata semplicemente annientata da un avversario di un altro pianeta anche se Giannini e Voeller, sullo 0-0, hanno sciupato due occasioni. E se lo stesso Giannini ha sbalato l'opportunità del possibile 1-1 (il Milan era passato in vantaggio da due minuti con un'autoreta di Tempestilli su tiro di Evani), poi, sul capovolgimento di fronte, Van Basten ha realizzato il 2-0 dal lo scudetto. Dopo il bomber olandese, sempre più re dei cannonieri con 18 bersagli, ha firmato il terzo gol e Massaro, con la complicità di Comi, ha completato il poker allo scudero.

Se il Milan avesse voluto infierire, il risultato avrebbe assistito ad una goleada. I tifosi giallorossi hanno sfogato la loro rabbia lanciando bottigliette di plastica e altri oggetti. Il tutto accompagnato da cori a favore di Gigi Radice, l'allenatore a cui Viola intende dare il benvenuto per ingaggiare Ottavio Bianchi.

È stato un incontro a senso unico. Il Milan s'è imposto senza tentare nella metà campo giallorossa, con una manovra avvolgente che ha prodotto una pal-

la-gol mai sfruttata da Massaro in avvio. Alla Roma, sotto pressione, non restava che il contropiede o tiri da lontano come quello, a sorpresa, di Piacentini che Pazzagli ha respinto con qualche difficoltà. Proprio mentre da San Siro arrivava la notizia del momentaneo vantaggio del Napoli, il Milan concedeva un'occasione a Giannini 69'. Il «principe» lasciava davanti a Pazzagli. Stessa sorte per Voeller alla mezz'ora.

Zuccato, deviato da Tempestilli da un'ovazione e festeggiato dai suoi vecchi tifosi che prima del via gli hanno regalato una sciarpa giallorossa, lanciava Van Basten sulla sinistra. L'olandese toccava a Evani il cui tiro, deviato da Tempestilli, spaziava Cervone.

Un palo di Gerolin in fuori gioco (fischiate da Pairetto) e una giravolta sopra la traversa di Giannini, smarcato sotto porta, erano gli ultimi fuochi giallorossi. Al 38', su corsa di Evani, Van Basten di testa indiziava sul palo, riprende di destro e fulminava Cervone. Ora il Milan era padrone della situazione e lo diventava totalmente quando l'inter paraggiava e poi si portava in vantaggio sul Napoli. Il Diavolo faceva le penole e i coperci, grazie al cugini.

Radice inseriva Bruno Conti e Baldieri per gli evanescenti Piacentini e Rizzitelli. Ma neppure le due forze, fresche, fermavano il Milan. Al 57', ancora su suggerimento di Ancelotti, Van Basten si trovava a tu per tu con Cervone e, con freddezza, lo infilava. Sul 3-0, Sacchi pensava alla fine di andata di Coppa Italia, a Torino con la Juventus, e faceva rifilare Evani e Rijkaard assistendoli rispettivamente con Fusser e Stroppa. Il festival rossoneri si accompagnava con il quarto gol di Massaro su spunto di Van Basten: il suo tiro era accompagnato da tutti i colori del campo. Massaro, con un egualito Gullit, l'uomo che, infortunato, gli ha consentito di diventare un protagonista.

Bruno Bernardi



È diciotto. Con la seconda rete segnata alla Roma (nella foto) Van Basten ha consolidato il suo primato tra i cannonieri

Curva Sud contro Massaro
«Voleva Fascetti in giallorosso»

ROMA. «Come si fa a criticare la Roma per aver perso contro di noi, dal momento che contro di noi perdono tutti?». Nell'inconfutabile ragionamento di Carlo Ancelotti c'è tutta la forza tranquilla di questo Milan in fuga verso lo scudetto. Solo Massaro non riesce ad appassire con calma olimpica il momento del trionfo, per tutta la partita la «corchia» giallorossa. Al 38', su corsa di Evani, Van Basten di testa indiziava sul palo, riprende di destro e fulminava Cervone. Ora il Milan era padrone della situazione e lo diventava totalmente quando l'inter paraggiava e poi si portava in vantaggio sul Napoli. Il Diavolo faceva le penole e i coperci, grazie al cugini.

Radice inseriva Bruno Conti e Baldieri per gli evanescenti Piacentini e Rizzitelli. Ma neppure le due forze, fresche, fermavano il Milan. Al 57', ancora su suggerimento di Ancelotti, Van Basten si trovava a tu per tu con Cervone e, con freddezza, lo infilava. Sul 3-0, Sacchi pensava alla fine di andata di Coppa Italia, a Torino con la Juventus, e faceva rifilare Evani e Rijkaard assistendoli rispettivamente con Fusser e Stroppa. Il festival rossoneri si accompagnava con il quarto gol di Massaro su spunto di Van Basten: il suo tiro era accompagnato da tutti i colori del campo. Massaro, con un egualito Gullit, l'uomo che, infortunato, gli ha consentito di diventare un protagonista.

Il Lex romanista vaga per gli spogliatoi alla ricerca del colpevole e infine lo trova in un giornalista romano che su una rivista dei tifosi giallorossi ha raccontato come l'anno scorso Massaro, dopo la sconfitta in terra con il Torino di Radice, telefonò ad Eugenio Fascetti, per dargli di tenersi pronto, perché la panchina di Liedholm sarebbe saltata di lì a poco. La Roma andò invece a vincere a Maras, e il «gopple falli». «Complimenti per avermi preparato questo bell'ambientino», è sbottato Massaro con il collega, guardandosi bene però dal negare la fondazione dell'indizio.

Arrigo Sacchi estrae dal personale computer del suo cervello il copione intitolata «Commento della vittoria» e lo recita senza pause né cadute di tono, con la disinvoltura che scaturisce dall'indubbio vantaggio di poter ripetere tutte le settimane le stesse parole: «Devo dire: bravi, continuate così. Ho un gruppo di ragazzi eccezionali, in mezzo al quale abbiamo parecchi campioni. Prevedo Van Basten: ha giocato una partita eccezionale».

Poi Sacchi s'inventa giornalisti e sciorina un piccolo articolo di fondo dedicato all'analisi tecnica della partita: «Il Milan aveva cominciato male, perché Radice ha azzeccato la tattica giusta, obbligandoci a fare quel che volevamo. Ci costringeva ad aprire spazi in difesa per lanciare il contropiede di Voeller e Giannini. Mi sono preoccupato, perché abbiamo rischiato di perdere un gol. La fortuna ci ha assistito due volte: prima impedendo a Giannini di segnare, poi aiutando noi a farlo, con quel tiro di Evani deviato da un difensore. Dopo non c'è stata più storia».

Dalla inconfondibile prosa

sacchiana ai sorrisi acuminati di Adriano Galliani, il braccio destro di Berlusconi che ieri ha dovuto sopportare da solo i fatti delle telecamere: «Il Dottore non è potuto venire, ma siamo sempre rimasti in collegamento. La Roma ha pagato i suoi errori e noi, malgrado i molti impegni, siamo ancora in salute. E quel Evani, poi! Propizia sempre gol pesanti».

Eccolo, il scalmiero del Milan, perennemente in bilico fra campo e panchina, fra sicurezza e sconforti: «Il gol di Tokyo fu un'altra cosa. Lì il premio arrivò subito: la Coppa Intercontinentale. Qui, invece, bisognerà aspettare un paio di mesi. Ma resta la soddisfazione di aver riportato il Milan solo al comando della classifica dopo quasi due anni».

All'impresa ha contribuito con una doppietta Marco Van Basten, gratificato da Sacchi in conferenza stampa: «L'olandese prima preferiva avere qualche notizia su Juve-Genoa. Nessuno ne dubitava, avvocato Montezemolo...».

nove partite che ho disputato, ma in Olanda feci meglio: 26 gare, 37 reti. Le due che ho rifilato alla Roma? Beh, la prima è stata una fortuna: un errore del portiere e noi, malgrado i molti impegni, siamo ancora in salute. E quel Evani, poi! Propizia sempre gol pesanti».

Eccolo, il scalmiero del Milan, perennemente in bilico fra campo e panchina, fra sicurezza e sconforti: «Il gol di Tokyo fu un'altra cosa. Lì il premio arrivò subito: la Coppa Intercontinentale. Qui, invece, bisognerà aspettare un paio di mesi. Ma resta la soddisfazione di aver riportato il Milan solo al comando della classifica dopo quasi due anni».

All'impresa ha contribuito con una doppietta Marco Van Basten, gratificato da Sacchi in conferenza stampa: «L'olandese prima preferiva avere qualche notizia su Juve-Genoa. Nessuno ne dubitava, avvocato Montezemolo...».

Massimo Gramellini

«Via Viola»
Striscione per Gardini

ROMA. Per circa un'ora i tifosi giallorossi della «Curva Sud» hanno incitato la squadra che, come dicono, «è una fede». Poi anche la tifosa è crollata. Un grande striscione, lungo una trentina di metri, è stato tirato fuori: «Perché non andate a casa?». Il striscione era firmato da Giannini e Pellegrini; ce ne sono i nomi di Gardini, diceva. E poi un coro, nuovissimo per i tifosi romanisti: «Dio mio, viate anche stasera». E un altro: «Radice, Radice».

Gia, Radice. Negli spogliatoi parlò subito edel più brutto pomeriggio che la Roma abbia mai vissuto: «C'è un problema, è comune, assolve la squadra: «Devo difendere i giocatori perché c'è da salvare quello che può salvarci». Risponde anche seccatamente: «Che partita? Che devo rispondere? Avete visto quello che è successo: abbiamo perso alla grande, questa è verità. Inutile rancorare storie. Pensavo Bologna-Lazio? No, ve lo dico: la squadra non è stata capace di giocare. Invece il Milan ci ha messo alle corde». Cerca di trovare i punti che in queste molte, hanno condizionato l'incontro.

«Non so come sarebbero andate le cose se Giannini avesse pareggiato, considerando anche che subito dopo il Milan ha redoppiato.». Sembra quasi che passi in rassegna mentalmente quei momenti: «È prima ancora avevamo avuto un'altra grande occasione. Non può mica regalare cose dal genere a questo Milan? È troppo forte, è un po' di aiuto». Ma non fa dramma, Radice. «Certo i gol mancati hanno influito anche psicologicamente: nel calcio serve tutto...».

Fa anche un raffronto fra Milan e Napoli: «Credo che il Milan sia più forte. Il campionato ormai per quanto riguarda lo scudetto è finito». Due soli giocatori paragona. Giannini si sente in colpa: «La partita poteva finire una svolta se non avessi sbagliato, chissà». Tempestilli: «C'è stata una mia deviazione ed ho messo fuori causa Cervone. Il Milan comunque è veramente forte, anche troppo conclude sorridendo.

«Lui dallo stadio ancora la contestazione. Ma una contestazione civile che non ha bisogno di parole. La squadra saprà reagire sfoderando carattere». Con Gallego nessuna incomprensione, ma ha semplicemente detto uscendo dal campo che c'era Matti che chiedeva il cambio e non lui. Con l'arbitro c'è stato un educato scambio di vedute...».

Virgilio Cherubini

A UDINE

Marchesi vince lo spareggio-salvezza e inguaia il riconfermato Lippi

Un sorpasso firmato Sensini

L'argentino sigla il gol che condanna il Cesena

UDINE. All'Udinese è riuscito il sorpasso: in classifica ha infatti scavalcato il Cesena grazie ad un successo straripante con i denti. Le due squadre si giocavano una specie di spareggio e quindi è logico che il confronto si sia poi tramutato in una gara di grande fervore agonistico.

In campo c'era soltanto un giocatore di elevato status tecnico, lo spagnolo Gallego, ma è stato subito superato dal ritmato frenetico di tutti gli altri, così che per il suo marcatore di tutto Esposito è stato facile bruciarne le iniziative. Anche l'allenatore dell'Udinese Marchesi s'è accorto che la lentezza di Gallego avrebbe potuto giocare brutti scherzi e ad un quarto d'ora dalla fine l'ha sostituito con il più veloce Iacobelli.

Il successo è arrivato all'Udinese al 55', grazie ad una magnifica di Pieroni, che invece di mandare in calcio d'angolo un

pallo sulla linea di fondo, lo ha trattato e lo ha cineschiato tanto da permettere a Balbo di servire a Sensini. Al difensore udinese a pochi passi dalla porta non è stato difficile mettere in rete.

L'impegno profuso dall'Udinese nei primi minuti della ripresa è stato così esauriente, che la squadra friulana era andata molto vicina al gol con due tiri di testa di Iacobelli e di Balbo. Con la rete di Sensini la partita ha avuto una diversa fisionomia, rispetto ai primi 45', perché il Cesena è stato costretto a tentare il recupero. S'è però visto che i romagnoli non possedevano un attacco all'altezza, date le assenze di Agostini e Domini. Costretto ad affievolirsi nell'area dell'Udinese, il Cesena ha corso il rischio di essere battuto in contropiede. Al 55' è stato il portiere Rossi a deviare in calcio d'angolo un tiro di Branca. All'81' Balbo s'è trovato

tutto solo davanti alla porta del Cesena, ma ha sprecato balzando: quando s'è trattato di tirare in gol, l'attaccante argentino ha servito invece il portiere a Matti, che l'ha mandato sugli stinchi di un difensore.

La partita negli ultimi 5' ha avuto qualche nota drammatica. L'Udinese ha mandato il pallone molto spesso in tribuna e il Cesena tentava di riorganizzare a tutti i costi il pareggio. Al Balbo, con la rete di Sensini la partita ha avuto una diversa fisionomia, rispetto ai primi 45', perché il Cesena è stato costretto a tentare il recupero. S'è però visto che i romagnoli non possedevano un attacco all'altezza, date le assenze di Agostini e Domini. Costretto ad affievolirsi nell'area dell'Udinese, il Cesena ha corso il rischio di essere battuto in contropiede. Al 55' è stato il portiere Rossi a deviare in calcio d'angolo un tiro di Branca. All'81' Balbo s'è trovato

UDINESE

CARELLA	5v
PAGANIN	5
(ODDI '70)	5v
SENSINI	6,5
VANOLI	6,5
GALAPROLI	6
LUCI	6
MATTEI	6
ORLANDO	6,5
BRANCA	5
GALLEGO	5,5
(ACOBELLI '75)	5v
BALBO	6
ALI. MAC-CHESE	6,5

Arbitro: AMENDOLA 5,5
Ref.: 59 Sensini. Ammoniti: Paganin, Pieroni ed Esposito. Spettatori: paganti 7.190, per un incasso di 145.220.000 lire, abbonati 13.905, quota 286.148.631.

1 CESENA

ROSSI	6,5
CUTTON	6
NOBILE	5,5
ESPOSITO	6
GELAIN	6
ANSALDI	6
PIRACCINI	5,5
(ZAGATTI '84)	5v
DELBIANCO	6,5
DJUKIC	6
PIERLEONI	5
TURCHETTA	5
ALI. LIPPI	6

0 Gallego
Sostituzione con «giallo»

UDINE. Lippi, allenatore del Cesena, negli spogliatoi ha così riassunto la situazione: «Con questa sconfitta non crediate che il Cesena sia finito, anzi sono convinto che si salverà; mi auguro soltanto che nelle ultime otto partite possa contare sempre sulla presenza di tutti i titolari».

L'allenatore dei friulani Marchesi, che si era fatto anche annunciarci dall'arbitro per il suo dimenarsi sulla panchina, ha cercato di frenare gli entusiasmi dei tifosi: «Il nostro campionato è appena cominciato; giocheremo alla giornata, ogni partita sarà difficile. L'importante è che la squadra sappia reagire sfoderando carattere». Con Gallego nessuna incomprensione, ma ha semplicemente detto uscendo dal campo che c'era Matti che chiedeva il cambio e non lui. Con l'arbitro c'è stato un educato scambio di vedute...».

Luciano Provisi